

stessa norma ha previsto, inoltre, l'obbligo, per le amministrazioni pubbliche inserite nell'Elenco Istat, di pubblicare, nel proprio sito internet, i dati completi relativi ai compensi percepiti da ciascun componente del consiglio di amministrazione in qualità di componente di organi di società ovvero di fondi controllati o partecipati dalle amministrazioni stesse. Si segnala, anche, l'art. 14 dello stesso provvedimento, che ha posto il divieto, a decorrere dall'anno 2014, di conferire incarichi di consulenza, studio e ricerca se la spesa complessiva sostenuta nell'anno per tali incarichi è superiore rispetto alla spesa per il personale dell'amministrazione che conferisce l'incarico, come risultante dal conto annuale del 2012, all'1,4% per gli enti con spesa di personale superiore a 5 €/milioni. Con riferimento, invece, alle collaborazioni coordinate e continuative, a decorrere dall'anno 2014, non possono essere più stipulati contratti di collaborazione coordinata e continuativa se la spesa complessiva per tali contratti risulta essere superiore rispetto alla spesa del personale dell'amministrazione che conferisce l'incarico, come risultante dal conto annuale del 2012, all'1,1% per gli enti con spesa di personale superiore a 5 €/milioni.

Anche nel d.l. n. 90/2014, conv. in legge n. 114/2014, sono state inserite alcune disposizioni di rilievo. In particolare, l'art. 3, al comma 8, ha previsto l'abrogazione delle disposizioni che prevedevano, a decorrere dal 2015, limiti alle assunzioni a tempo indeterminato per le P.A. e le società inserite nell'Elenco Istat. Sono stati, inoltre, esclusi dall'applicazione dei limiti di spesa previsti per le assunzioni con contratti di lavoro flessibili, ex art. 9, comma 28, d.l. n. 78/2010, i lavori socialmente utili e di pubblica utilità e i cantieri di lavoro, nel caso in cui il costo del personale sia coperto da finanziamenti specifici aggiuntivi o da fondi comunitari ovvero, in caso di cofinanziamento, nei limiti della quota finanziata da altri soggetti. L'articolo 6 ha esteso il divieto, per le pubbliche amministrazioni inserite nell'Elenco Istat, di attribuire incarichi di studio e di consulenza, incarichi dirigenziali o direttivi o cariche in organi di governo delle amministrazioni nonché degli enti e delle società dalle medesime controllate a qualsiasi soggetto, già lavoratore privato o pubblico, collocato in quiescenza, a prescindere dall'attività svolta. Sono esclusi dall'applicazione del predetto divieto esclusivamente gli incarichi e le collaborazioni conferiti a titolo gratuito, i quali non possono superare la durata di un anno, non prorogabile né rinnovabile, presso ogni singola amministrazione. Le suddette disposizioni si applicano agli incarichi conferiti a decorrere dalla data di entrata in vigore del decreto. L'art. 13, in materia di incentivi alla progettazione, ha disposto l'abrogazione delle disposizioni che prevedevano l'erogazione di detti incentivi per il personale (art. 92, commi 5 e 6, del Codice degli appalti pubblici). Con l'inserimento del nuovo art. 13 si prevede un nuovo meccanismo per consentire alle amministrazioni pubbliche

l'erogazione degli incentivi di cui sopra, destinato al solo personale non dirigente, mediante la definizione di un apposito regolamento da emanarsi per l'individuazione dei criteri per la ripartizione degli stessi. Gli organismi di diritto pubblico possono adottare con proprio provvedimento criteri analoghi. L'art. 16, infine, ha previsto che, fermo restando quanto diversamente previsto da specifiche disposizioni di legge e fatta salva la facoltà di nomina di un amministratore unico, i consigli di amministrazione delle società a totale partecipazione pubblica, diretta o indiretta (ad eccezione di quelle in house per le quali è prevista una diversa disciplina), debbano essere composti da tre o da cinque membri, tenendo conto della rilevanza e della complessità delle attività svolte. Per le stesse società, a decorrere dal 1° gennaio 2015, il costo annuale sostenuto per i compensi degli amministratori – ivi compresa la remunerazione di quelli investiti di particolari cariche – non potrà superare l'80% del costo complessivamente sostenuto nel 2013. Ove siano nominati dipendenti dell'amministrazione titolare della partecipazione o della società controllante – in caso di partecipazione indiretta – o del titolare di poteri di indirizzo e di vigilanza, rimane l'obbligo di riversare i relativi compensi all'amministrazione o alla società di appartenenza.

Occorre segnalare, altresì, la legge n. 183/2014 (c.d. "Jobs Act"), entrata in vigore il 16 dicembre 2014, che contiene cinque deleghe legislative per la riforma del mercato del lavoro, da esercitarsi entro sei mesi dall'approvazione della legge.

Il d.l. n. 192 del 31 dicembre 2014 (c.d. Decreto Milleproroghe), entrato in vigore il 31 dicembre 2014 e convertito in legge n. 11 del 27 febbraio 2015, invece, all'art. 1, comma 1, lett. b), è intervenuto in materia di limiti assunzionali a tempo indeterminato nelle pubbliche amministrazioni, prevedendo la proroga al 31 dicembre 2015 del termine per procedere a tali assunzioni relative alle cessazioni verificatesi negli anni 2009, 2010, 2011 e 2012 di cui all'art. 3, comma 102, della Legge n. 244/2007. Si rammenta che l'art. 3, comma 102, legge n. 244/2007, ha introdotto un limite di spesa per dette assunzioni, il quale non può superare nel periodo di riferimento il 20% rispetto al costo relativo al personale cessato nell'anno precedente. In ogni caso, il numero delle unità di personale da assumere non può eccedere il 20% delle unità cessate nell'anno precedente. Detta disposizione, applicata, per effetto dell'estensione operata dall'art. 9, comma 5, d.l. n. 78/2010, conv. in legge n. 122/2010, per il quadriennio 2010-2014, è stata successivamente prorogata al 2014, dall'art. 14, comma 1, lett. a), d.l. n. 95/2012, conv. in legge n. 135/2012. Lo stesso decreto prevede all'art. 10, comma 5, la proroga al 31 dicembre 2015 della riduzione degli

XXIV

emolumenti (indennità, compensi, gettoni, retribuzioni o altre utilità comunque denominate) corrisposti dalle pubbliche amministrazioni inserite nel conto economico consolidato della P.A., come individuate dall'Istat, ai componenti di organi di indirizzo, direzione e controllo, ai consigli di amministrazione e agli organi collegiali comunque denominati ed ai titolari di incarichi di qualsiasi tipo (pari al 10% rispetto agli importi risultanti alla data del 30 aprile 2010).

Norme di rilievo successive al 1° gennaio 2015.

Anche nell'arco del 2015 sono stati emanati diversi provvedimenti legislativi in materia di personale.

Nella Legge di stabilità 2015 (n. 190 del 23 dicembre 2014), entrata in vigore il 1° gennaio 2015, si evidenziano le disposizioni contenute all'art. 1, commi 12-19, che hanno messo a regime l'attribuzione del c.d. "*bonus 80 euro*", ovvero del credito di imposta, che non concorre alla formazione del reddito, riconosciuto ai titolari di reddito di lavoro dipendente e di taluni redditi assimilati la cui imposta lorda sia di ammontare superiore alle detrazioni da lavoro loro spettanti. Con l'art. 1, commi 26-34, è stata, altresì, introdotta, in via sperimentale, per i periodi di paga tra il 1° marzo 2015 e il 30 giugno 2018, la possibilità per i lavoratori dipendenti del settore privato di chiedere di percepire in busta paga le quote maturande del trattamento di fine rapporto (TFR). Si segnala che con DPCM n. 29/2015 (G.U. n. 65 del 19 marzo 2015), è stata data attuazione a tali disposizioni.

Al fine di promuovere forme di occupazione stabile, invece, l'art. 1, commi 118-124, ha disposto un nuovo meccanismo finalizzato ad assicurare, in favore dei datori di lavoro, l'applicazione di sgravi contributivi per le assunzioni a tempo indeterminato, per un periodo massimo di 36 mesi e nel limite di un importo di esonero pari a 8.060 euro su base annua, con riferimento alle nuove assunzioni con contratto di lavoro a tempo indeterminato decorrenti dal 1° gennaio 2015 e stipulati entro il 31 dicembre 2015.

In materia di pubblico impiego, l'art. 1, commi 254-269, ha introdotto delle proroghe per il 2015 di alcune norme che impattano sui costi del personale, non includendo nelle stesse le disposizioni sui limiti ai trattamenti previste dall'art. 9, commi 1 e 2, del D.L. n. 78/2010, conv. in Legge n. 122/2010, che si applicavano ad ANAS. Sulla questione, in particolare, la Società ha posto al Ministero dell'Economia e delle Finanze—Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, al fine di assicurare la corretta applicazione delle disposizioni sui limiti ai trattamenti economici

previsti dal decreto sopra citato, dei quesiti interpretativi specifici, ai quali detto Ministero ha risposto con nota del 10 marzo 2015, Prot. 17926, confermando la cessazione, a partire dal 1° gennaio 2015, degli effetti delle norme di contenimento delle spese di personale previste dal richiamato art. 9.

Con Decreto Interministeriale del 30 gennaio 2015 (G.U. 125 del 1 giugno 2015), è stata definita la nuova procedura per il rilascio on-line del DURC (formato pdf) operativa dal 1° luglio 2015.

In ambito giuslavoristico, si segnala anche la pubblicazione dei decreti legislativi attuativi della Legge n. 183/2014 (c.d. “*Jobs Act*”):

il d.lgs. n. 23 del 4 marzo 2015, pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 54 del 6 marzo 2015, contiene disposizioni in materia di contratto di lavoro a tempo indeterminato a tutele crescenti. Con tale decreto, in particolare, è stato modificato il regime di tutela in caso di licenziamento illegittimo, prevedendo la reintegra nel luogo di lavoro esclusivamente per alcune specifiche tipologie di licenziamento (discriminatorio, nullo nei casi previsti dalla legge, inefficace in quanto intimato in forma orale, ecc.). Per i licenziamenti per giusta causa, giustificato motivo oggettivo e soggettivo, invece, è stata prevista l'esclusione della reintegra nel luogo di lavoro e la corresponsione di un indennizzo economico certo e crescente con l'anzianità di servizio in favore del lavoratore;

il d.lgs. n. 22 del 4 marzo 2015, pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 54 del 6 marzo 2015, ha modificato la disciplina in materia di ammortizzatori sociali, introducendo, tra l'altro, la nuova prestazione di assicurazione sociale per l'impiego – NASpI, prevista in favore di chi abbia perso involontariamente la propria occupazione, nonché il riconoscimento dell'indennità di disoccupazione anche per i lavoratori con rapporto di collaborazione coordinata e continuativa;

il d.lgs. n. 80/2015, entrato in vigore il 25 giugno 2015 (G.U. n. 144 del 24 giugno 2015), ha novellato il T.U. a tutela della maternità e della paternità, ampliando l'ambito di applicazione di alcune specifiche misure in esso regolate;

il d.lgs. n. 81/2015 (c.d. “Codice dei Contratti”), entrato in vigore il 25 giugno 2015 (G.U. n. 144 del 24 giugno 2015), ha accorpato la disciplina dei contratti di lavoro, apportando profonde modifiche ad alcune tipologie contrattuali e revisionando la normativa in materia di mansioni;

i decreti legislativi pubblicati, sul Supplemento Ordinario n. 53 della Gazzetta Ufficiale n. 221 del 23 settembre 2015, vigenti al 24 settembre 2015, di cui di seguito;

d.lgs. n. 148 del 14 settembre 2015 sul riordino degli ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro;

d.lgs. n. 149 del 14 settembre 2015 sulla razionalizzazione dell'attività ispettiva in materia di lavoro;

d.lgs. n. 150 del 14 settembre 2015 sulla riforma dei servizi per il lavoro e di politiche attive;

d.lgs. n. 151 del 14 settembre 2015 sulla semplificazione delle procedure e degli adempimenti a carico di cittadini e imprese.

Si rileva, infine, che il Ministero dell'Economia e delle Finanze, con nota prot. DT 23267 del 23 marzo 2015, ha trasmesso all'ANAS la linea interpretativa fornita dal proprio Ufficio per il Coordinamento Legislativo in merito alla corretta applicazione del limite ai trattamenti economici dei manager pubblici, previsto dall'art. 13 del D.L. n. 66/2014, secondo la quale il tetto annuo di 240.000 euro lordi si applicherebbe a tutti i contratti in essere al 1° maggio 2014, anche se stipulati precedentemente all'entrata in vigore della stessa. ANAS, pertanto, si è adeguata alla linea interpretativa assentita dal citato Ufficio.

PAGINA BIANCA



ANAS BILANCIO INTEGRATO 2014



PAGINA BIANCA

ANAS BILANCIO INTEGRATO 2014





Il presente Bilancio è stato redatto anche sulla base dei contenuti dei documenti emessi dal I.I.R.C. - International Integrated Reporting Council e presenta sia le performance economico-finanziarie che socio-ambientali dell'ANAS S.p.A., il modello di business, il sistema di governance e un'analisi del contesto di riferimento.

INDICE

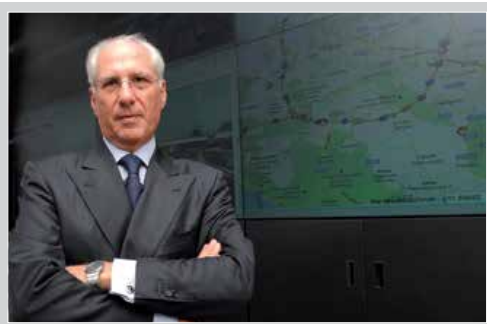
LETTERA DEL PRESIDENTE	6
ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI	11
 1. SUMMARY "ANAS 2014"	13
 2. PROFILO SOCIETARIO	19
2.1 Identità e missione	20
2.2 La storia	22
2.3 La strategia	23
2.4 Il modello di business	24
2.5 Profilo e struttura del Gruppo	28
2.6 La corporate governance	32
2.6.1 Organi societari	33
2.6.2 Sistema dei controlli e relative attività	35
2.6.3 Governance della sostenibilità	43
 3. RELAZIONE SULLA GESTIONE	45
3.A ECONOMICO-FINANZIARIA	47
3.1. Andamento patrimoniale, economico e finanziario della capogruppo	47
3.1.1 Andamento patrimoniale ed economico	47
3.1.2 Andamento della gestione finanziaria	52
3.1.3 Indici di performance	55
3.2 Considerazioni generali sulla gestione	57
3.3. Scenari normativi e del mercato	60
3.4 Analisi della gestione per aree di attività	71
3.4.1 Progettazione	71
3.4.2 Procedure di gara e contrattualizzazione	75
3.4.3 Realizzazione e controllo	76
3.4.4 Esercizio e coordinamento del territorio	81
3.5 Attività connesse alla gestione della rete	91
3.6 Attività di ricerca e sviluppo	95
3.7 Finanza di Progetto e Comunitaria	103
3.8 Attività internazionali	108
3.9 Ex Fondo Centrale di Garanzia	112
3.10 Rapporti con società partecipate	115
3.B SEZIONE DI SOSTENIBILITÀ	138
3.1 La creazione di valore	140
3.2 Coinvolgimento degli Stakeholder	141
3.2.1 Mappatura ed analisi di rilevanza	141
3.2.2 Stakeholder engagement ed obiettivi	142
3.2.3 Produzione e distribuzione del valore aggiunto	144



3.3 Gli stakeholder interni	146
3.3.1. Il personale	146
3.3.1.1 La composizione del personale ANAS	146
3.3.1.2 La selezione e il turnover del personale	149
3.3.1.3 La riqualificazione e la formazione delle risorse umane	151
3.3.1.4 Il sistema retributivo e di incentivazione	155
3.3.1.5 La comunicazione interna	156
3.3.1.6 La sicurezza e la salute sui luoghi di lavoro	157
3.3.1.7 Le relazioni industriali	160
3.3.2 L'Azionista	161
3.4 Gli stakeholder esterni	162
3.4.1 I clienti	162
3.4.2 Rapporti istituzionali	163
3.4.3 L'accessibilità delle informazioni	172
3.4.4 I fornitori	177
3.4.5 La comunità di riferimento	183
3.4.6 L'ambiente	184
3.5 Nota Metodologica	213
3.6 Il reporting sul X principio	216
3.7 Tabella del G.R.I. - Global Reporting Initiative	217
Relazione limitata della società di revisione sulla sezione di sostenibilità	226
3. C) FATTORI DI RISCHIO, PROSPETTIVE ED ALTRE INFORMAZIONI	230
3.1 Fattori di rischio, gestione del contenzioso ed equilibrio fonti-impieghi	230
3.2 Fatti di rilievo avvenuti dopo il 31 dicembre 2014	245
3.3 Altre informazioni richieste dall'art. 2428 C.C.	246
3.4 Adempimento ex D.M. 27 marzo 2013 - Conto consuntivo in termini di cassa	254
3.5 L'evoluzione prevedibile della gestione	256
Proposta all'Azionista	256
BILANCIO DI ESERCIZIO ANAS S.P.A.	259
SCHEMI DI BILANCIO	260
NOTA INTEGRATIVA	267
BILANCIO CONSOLIDATO DEL GRUPPO ANAS	333
SCHEMI DI BILANCIO	334
NOTA INTEGRATIVA	341
CONTO CONSUNTIVO IN TERMINI DI CASSA AL 31/12/2014	392
RELAZIONI	403



LETTERA DEL PRESIDENTE



L'ANAS svolge il ruolo di concessionario della rete viaria di interesse nazionale di propria competenza (che si estende per oltre 25.000 Km) secondo quanto previsto dalla normativa di riordino del settore delle infrastrutture stradali e autostradali (art. 36 D.L. n. 98/2011 e dall'art. 11 D.L. n. 216/2011), mettendo a disposizione della collettività la propria ritrovata efficienza e l'esperienza maturata in oltre 80 anni di attività al fine di impiegare al meglio, nell'attuale grave contesto di crisi economico-finanziaria, le risorse finan-

GRI>
1.1, 1.2

ziarie disponibili e di tutelare il patrimonio infrastrutturale del Paese.

Il Bilancio 2014 dell'ANAS chiude con un utile di 17,6 milioni di euro, registrando un significativo miglioramento rispetto al Bilancio 2013 (che si era chiuso con un utile di oltre 3 milioni, pressoché integralmente destinato a dividendo), confermando così il trend positivo avviato nel 2008, quando è stato conseguito per la prima volta l'utile di esercizio. Tale risultato è già al netto della quota di versamento dovuto allo Stato (ai sensi dell'art. ex art. 8 D.L. 6.7.2012, n. 95, conv. in L. 7.8.2012, n. 135) a fronte della riduzione dei consumi intermedi, pari a 7,4 milioni di euro per l'intero 2014 e tiene conto altresì dell'effetto negativo, quantificabile in 13,5 milioni di euro, determinato dalla svalutazione dei crediti, prevista dall'art. 16 bis D.L. n. 133/2014 (cd. D.L. Sblocca-Italia), per i canoni relativi agli accessi sulla rete ANAS non riscossi al 31/12/2014.

A tale risultato ha contribuito in maniera determinante la politica di contenimento dei costi di gestione perseguita dall'Azienda, in linea con la normativa in materia di spending review, che ha consentito di conseguire e superare l'obiettivo di riduzione dei costi operativi del 2,5% per il 2014 imposto dal D.L. 24 aprile 2014 n. 66.

Il Bilancio 2014 ha, inoltre, beneficiato della generalizzata, seppur blanda, ripresa del traffico sulla rete autostradale a pedaggio registrata nell'esercizio nonché dei risultati positivi delle commesse estere.

Attualmente la Società è fortemente impegnata nel dare attuazione nei tempi più brevi al Piano ordinario e straordinario di investimenti deciso dalle Autorità di Governo per colmare il gap infrastrutturale del nostro Paese con i partner europei e per favorire l'occupazione, il rilancio economico e il superamento della crisi.

A testimonianza di tale impegno nonché del forte legame con il territorio e degli impatti sociali della sua attività, anche nel 2014 l'ANAS si è confermata tra le prime stazioni appaltanti d'Italia, come risulta dai dati ufficiali CRESME. Gli investimenti in nuove opere e in interventi di manutenzione straordinaria nel corso del 2014 sono stati pari a 2.140 milioni di euro.

Il lavoro dell'ANAS nell'attuazione del Piano ordinario e straordinario di investimenti deciso dal Governo continuerà nei prossimi anni, come dimostrano i significativi stanziamenti per la realizzazione di opere di sua competenza per quasi 5,8 miliardi di euro - di cui 1,3 miliardi relativi ad Accordi di Programma Quadro con le Regioni - che consentiranno di avviare entro il 2015 circa 50 cantieri per nuove opere, per alcune delle quali le relative gare sono già in corso. In particolare, il recente Decreto Legge Sblocca-Italia consente di avviare investimenti per oltre 1,9 miliardi di euro, in relazione a 11 interventi (compreso quello relativo alla Quadrilatero Umbria-Marche per 120 milioni di Euro), a cui si aggiungono ulteriori 1,2 miliardi di euro previsti dalla Legge di Stabilità 2015 da destinare a nuove opere e ad interventi di manutenzione straordinaria sulla rete in gestione della Società.

Oltre a tali provvedimenti, occorre considerare il Contratto di Programma 2014 - finanziato dalla Legge di Stabilità

per il 2014 - con un investimento di 500 milioni di euro, nell'ambito del quale è prevista l'attivazione di 13 nuove opere.

Nel 2014 sono state portate a termine 26 opere con la conseguente apertura al traffico di 130 km di strade e autostrade per un investimento di oltre 3 miliardi di euro; alla data del 31 dicembre 2014 i lavori in esecuzione per nuove opere ammontano a circa 8 miliardi di euro e riguardano 78 cantieri a cui vanno aggiunti i lavori di competenze delle società del Gruppo (con particolare riguardo a Quadrilatero Umbria-Marche, CAV S.p.A. e CAL S.p.A.).

Inoltre l'ANAS - nell'ottica di garantire la sicurezza dell'utenza e di preservare il valore del patrimonio infrastrutturale in gestione - ha profuso un notevole impegno nella manutenzione straordinaria sugli oltre 25.000 km di rete in gestione, sulla quale si contano oltre 11.000 ponti e viadotti, 4.000 dei quali con lunghezza superiore a 100 metri e 1.200 gallerie di cui 842 di lunghezza superiore ai 500 metri. Oltre il 40% di queste opere sono state realizzate in periodi antecedenti il 1970 e hanno, quindi, raggiunto o superato la vita utile di progetto. Lo stato di conservazione delle opere d'arte risente, in generale, della mancanza, protrattasi per molti anni, di una manutenzione programmata che ha causato un'accelerazione dei naturali fenomeni di invecchiamento dei materiali dovuti alle azioni atmosferiche, accentuata anche dai maggiori effetti dell'azione dinamica causata dall'intenso volume di traffico di mezzi pesanti caratterizzati da pesi sempre crescenti. Da ciò consegue l'esigenza di disporre di risorse programmate, che consentano di sostituire ad interventi ex post con carattere emergenziale un piano organico di manutenzione preventiva.

Particolare rilievo assume in questo quadro, il Programma di Manutenzione Straordinaria di Ponti Viadotti Gallerie, che ha ricevuto dal Governo e dal Parlamento tre stanziamenti in 12 mesi, per un importo complessivo di quasi 1 miliardo di euro e che consente di realizzare circa 600 interventi distribuiti sull'intero territorio nazionale.

A tali positivi risultati si aggiunge l'impegno dell'ANAS, in qualità di Soggetto Attuatore del Piano degli interventi di ripristino della viabilità statale/provinciale della Regione Sardegna post alluvione del novembre 2013, adottato dal Presidente ANAS in qualità di Commissario delegato e finanziato in via di anticipazione a valere sulle risorse del D.L. del Fare, il Piano, composto attualmente da 52 interventi, è in significativo stato di avanzamento ed ha consentito finora di ultimare diverse opere molto attese dal territorio.

Nel 2014 il Gruppo ANAS, anche attraverso la società ANAS International Enterprise S.p.A., ha rafforzato le proprie iniziative in ambito internazionale - già svolte a partire dal 2007 - nel settore dei servizi integrati di ingegneria per le infrastrutture di trasporto, gestendo importanti commesse in Algeria, Libia, Qatar e Colombia, partecipando a numerose gare internazionali per i servizi di ingegneria, direzione lavori, PMC, assicurazione e controllo della qualità sui lavori e catasto strade nonché approfondendo le relazioni promozionali in altre aree d'interesse.

L'attività del Gruppo ANAS ha consentito di concludere l'esercizio 2014 con un utile consolidato di quasi 18 milioni di euro, con un incremento di quasi 10 milioni di euro rispetto al precedente esercizio.

Tra i fatti di rilievo dell'esercizio 2014 si ricorda anche l'acquisizione da parte di ANAS - avvenuta in data 17.12.2014 - delle azioni in SITAF (società concessionaria fino al 31 dicembre 2050 per la costruzione e la gestione dell'Autostrada Torino-Bardonecchia e del Traforo del Frejus) - precedentemente detenute da Finanziaria Città di Torino Holding S.R.L. e dalla Provincia di Torino - per effetto della quale la Società è divenuta azionista di maggioranza della concessionaria, con un partecipazione complessiva del 51,093%. L'operazione risponde ad una finalità difensiva dell'interesse pubblico, tenuto conto, da un lato, della gravità delle conseguenze previste dalla Legge in caso di mancata alienazione entro il 31/12/2014 della partecipazione detenuta nella società dai predetti Enti Pubblici e, dall'altro, dell'entità del credito ex Fondo Centrale di Garanzia per circa 1 miliardo di euro vantato da ANAS nei confronti della concessionaria ed ha carattere transitorio e cautelativo, essendosi ANAS impegnata a realizzare nel più breve tempo possibile la cessione sul mercato dell'intera partecipazione detenuta in SITAF, una volta apportate le necessarie modifiche statutarie e convenzionali e prevedendo, comunque, le necessarie cautele a garanzia del proprio credito.

LETTERA DEL PRESIDENTE



7

BILANCIO INTEGRATO 2014



La cornice normativa e regolamentare di riferimento per ANAS è divenuta negli ultimi anni sempre più articolata e complessa, ricca di nuovi adempimenti, spesso di non facile interpretazione ed immediata attuazione.

Per quanto riguarda, in primis, la materia degli appalti pubblici, essa, come noto, è stata oggetto negli ultimi anni di continui e frammentati interventi normativi che hanno determinato un quadro giuridico complesso e di difficile comprensione anche per gli operatori del settore più qualificati. Il prossimo recepimento delle nuove direttive europee in materia di appalti e concessioni rappresenta quindi un'importante occasione per conseguire una semplificazione del quadro normativo e procedurale, garantendo al contempo stabilità e certezza della cornice giuridica di riferimento. In tale sede, si auspica, come evidenziato in diverse occasioni, anche una rivisitazione della disciplina che regola l'istituto dell'affidamento a contraente generale, in considerazione dei profili di incertezza interpretativa e applicativa che l'esperienza maturata negli anni di applicazione della Legge Obiettivo hanno evidenziato, specie con riguardo alla ripartizione di compiti (e delle connesse responsabilità) tra lo stesso e la stazione appaltante. L'esistenza di tale problematiche ha indotto ANAS, che in passato aveva fatto ricorso all'istituto del contraente generale per la realizzazione di alcuni grandi progetti, ad escludere a partire dal 2009 l'utilizzo di tale modalità di affidamento.

La semplificazione del contesto normativo avrebbe peraltro, al contempo, il vantaggio di accrescere l'efficacia del sistema dei controlli, esistendo uno stretto collegamento tra semplificazione delle norme, trasparenza e prevenzione della corruzione. Ciò anche considerato che un impianto normativo semplice e chiaro consentirebbe di escludere il ricorso a procedure derogatorie di opere che possono e devono essere realizzate con procedure ordinarie e con adeguata programmazione, lasciando le procedure straordinarie a vere emergenze. Ciò in linea con il modus operandi di ANAS che non fa ricorso a sistemi derogatori, anche nell'attuazione dello sfidante piano di interventi di sua competenza previsto nell'ambito del citato D.L. n. 133/2014.

Con riferimento a tale ultimo aspetto, l'ANAS, nella piena consapevolezza che tutte le stazioni appaltanti - ed a maggior ragione le più significative - sono chiamate a concorrere attivamente alla costruzione del sistema di legalità, ha profuso un notevole impegno per contrastare i fenomeni criminali, in stretta sinergia con le Istituzioni competenti. In tale contesto si inserisce la decisione della Società di dare, anche in via autonoma e anticipata, una amplissima applicazione alle previsioni in materia di anticorruzione e trasparenza, ciò indipendentemente dal dibattito sulla loro applicabilità alle società pubbliche e nonostante alcuni dubbi interpretativi derivanti dal fatto che le stesse erano state studiate per le P.A. In tal modo l'ANAS ha anticipato i contenuti delle recenti Linee guida MEF/ANAC per l'attuazione di tale normativa da parte delle società pubbliche, adottando in alcuni casi soluzioni anche più rigorose rispetto a quelle ivi indicate.

In particolare, la Società si è già dotata di un Responsabile per la prevenzione della Corruzione e la Trasparenza, il quale svolge le sue funzioni in piena autonomia, rispondendo direttamente al Vertice aziendale; ha adottato il Piano di Prevenzione della corruzione ed il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2014-2016, pubblicati sul proprio sito web istituzionale; ha provveduto ad assolvere progressivamente gli obblighi di pubblicazione previsti in materia seguendo gli indirizzi delle Istituzioni competenti; ha introdotto un sistema di tutela del dipendente che segnala illeciti (c.d. whistleblower), disponibile sul sito internet alla sezione "Trasparenza", nonché ha istituito un meccanismo che consente a chiunque l'esercizio del diritto di "accesso civico".

Nel contesto delle azioni di rafforzamento del sistema di controllo interno, nel 2014 si segnala lo svolgimento, anche in linea con le indicazioni del Collegio Sindacale, di un'attività di risk self-assessment finalizzata ad identificare e valutare i rischi di maggior rilevanza connessi ai principali processi aziendali, da cui è conseguita la predisposizione del nuovo Piano triennale di audit risk-based 2015-2017 nonché del Piano delle azioni di miglioramento, oggetto di comunicazione al Consiglio di Amministrazione.

Per quanto attiene agli aspetti organizzativi, di particolare rilievo è l'avvio di un progetto di rivisitazione dell'organizzazione degli Uffici territoriali che, rispondendo anche alle raccomandazioni formulate dall'Azionista - consenta,